

L'intervista

Sangalli: è un disastro per tutto il commercio Per far ripartire Milano ci vorranno due miliardi

di **Paolo Griseri** • a pagina 6

Carlo Sangalli guarda le serrande abbassate in Galleria. «Un disastro. Ci promettono sgravi e rinvii dei pagamenti e questo è positivo. Ma senza immettere liquidi nel sistema, sarà molto difficile ripartire. Io credo che alle imprese milanesi servirà recuperare i due miliardi persi finora per potersi riprendere».

Carlo Sangalli

“Servono due miliardi per far ripartire Milano”

di **Paolo Griseri**

— “ —
Non si dovranno ricostruire quartieri bombardati o infrastrutture come dopo la guerra, ma la ripresa sarà estremamente dura

La regola generale è che i piccoli in queste situazioni soffrono di più. Chi pochi giorni fa arrancava sul mercato rischia di non riaprire più

— ” —

Passeggia parlando fitto nel telefonino. L'uomo si nota, inevitabilmente, nel deserto del centro di Milano all'ora di punta. Conta ad alta voce con il suo interlocutore. «Guarda, ti dico. Uno, due, tre... ce ne sono altri aspetta... dieci, undici, dodici». L'uomo con il tranch si avvicina ad un gruppo di vigili urbani «diciassette, diciotto, diciannove. Ecco sono diciannove in tutto». Diciannove milanesi in tutto sul sagrato del Duomo alle 12,45. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, non si dà pace.

Guarda le serrande abbassate della Galleria: «Un disastro. Ci promettono sgravi e rinvii dei pagamenti e questo è positivo. Ma senza immettere liquidi nel sistema, sarà molto difficile ripartire».

Dottor Sangalli, che cosa significa? Quanto denaro deve essere messo nel sistema per farlo ripartire?

«Difficile rispondere oggi. Un'idea precisa ce l'avremo solo quando avremo capito qual è stata la durata dell'epidemia e del blocco che ha generato. Ma io credo che

alle imprese milanesi servirà recuperare i due miliardi persi finora per potersi riprendere».

Come siete arrivati a quantificare il danno?



«La situazione peggiora di giorno in giorno. Secondo le prime valutazioni del nostro ufficio studi di Confcommercio, finora l'impatto a livello nazionale, la riduzione dei consumi, è stato di circa 18 miliardi. Considerato il peso di Milano sul Pil, parliamo di una perdita che è di circa 2 miliardi».

Chi sta perdendo di più?

«Certamente la filiera del turismo. Qui l'impatto è stato molto duro. Prenda il settore alberghiero: le prenotazioni sono crollate in poco tempo del 90 per cento fino ad azzerarsi. E poi ci sono la rete dei pubblici esercizi, i tour operator, le imprese commerciali grandi e piccole, il vasto mondo dei lavoratori autonomi».

Tutti travolti?

«Tutti. Con la zona rossa si salvano poche imprese. Viviamo in una paralisi assoluta. Con i costi che rimangono e le entrate che crollano».

Il governo ha rinviato alcuni tributi. Che cos'altro chiedete?

«Di fronte alla paralisi economica vanno individuati strumenti straordinari, senza precedenti come la situazione che stiamo vivendo. L'interlocuzione con il governo ha portato a provvedimenti necessari e utili. Noi abbiamo presentato cinque richieste: estensione della cassa

integrazione alle imprese del commercio; estensione del fondo di indennità salariale alle imprese sotto i 15 dipendenti. Chiediamo anche un'indennità di 500 euro per i lavoratori autonomi e la sospensione delle rate dei mutui come il rinvio delle scadenze fiscali».

Siete soddisfatti di ciò che avete ottenuto?

«Giudichiamo positivamente lo spostamento, annunciato, delle scadenze fiscali di marzo»

Chi pagherà il conto di questi provvedimenti?

«Dobbiamo compiere ogni azione per raggiungere l'obiettivo di far ripartire le aziende mantenendo gli attuali livelli occupazionali. Non è facile. Questo obiettivo può essere raggiunto solo con un forte intervento dell'Unione Europea».

Secondo lei finora quell'intervento c'è stato?

«No».

Come uscirà Milano da questa crisi?

«Eh, non facile da prevedere. Oggi viviamo in una sospensione irrealistica della nostra vita, anche economica. Certo ci sono differenze con una guerra tradizionale: non dovremo ricostruire infrastrutture bombardate e quartieri abbattuti. Ma la ripresa sarà estremamente dura. Anche perché le

conseguenze dell'epidemia sono globali».

Chi soffrirà di più alla ripresa?

«È una graduatoria difficile da fare. Purtroppo la regola generale è che i piccoli in queste situazioni soffrono di più. Chi poche settimane fa arrancava sul mercato rischia di non riaprire più. Questo è un momento decisivo: senza misure straordinarie molti saranno costretti ad abbassare le serrande per sempre».

Chi guadagnerà invece in un mondo in cui si spinge sempre più sul virtuale?

«Certamente i grandi giganti del Web. Ma anche gran parte della fittissima rete di negozi che rendeva le nostre città attraenti, belle e sicure. Anche loro, ne sono certo, sapranno adattarsi al nuovo mondo in cui virtuale e reale si intrecceranno più di oggi. Allora le nostre strade torneranno ad essere belle, dense di vetrine. Saranno loro a sconfiggere questo nemico invisibile che tenta di paralizzare le nostre vite». Si affida a questa previsione positiva e si allontana verso piazza Cordusio. È difficile credere a quell'ottimismo. Sotto i portici si vedono solo griglie di ferro a proteggere negozi chiusi. Ma certamente un giorno Milano tornerà a vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Commercianti

Carlo Sangalli è presidente di Confcommercio e della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza Lodi. Sopra un'immagine di piazza del Duomo quasi completamente deserta